

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1879

chiamarlo all'onorevole presidente della Camera. Io l'ho presentato come un semplice emendamento; ma accolgo piuttosto la benevola denominazione della Presidenza, senza scoprire nessuna censura nelle sue parole.

Ma sapete proprio costà mi ha spinto a tanto ardimento? A tanto ardimento mi ha spinto il pensiero che noi non vedessimo riuscire determinati concetti che non sono facilmente interpretabili nè facilmente sostenibili fuori di qui: se noi lasciassimo passare e permettessimo che qualcuno si tenesse sacrificato, nel momento che un tanto aggravio deve cadere sulla nazione; se noi lasciassimo che qualche provincia avesse a dolersi di essere stata preferita, che qualche provincia potesse dolersi, in confronto di altre, di non aver conseguito quella misura di benefici che lo compete; signori, confesso il vero, nessuna maggiore sciagura potrebbe cogliermi che di vedere che fosse messo in dubbio il sommo bene dell'unità nazionale, se mi toccasse di vedere messo in dubbio che l'Italia non fosse madre benefica egualmente a tutti, ma si mostrasse madre a taluni e matrigna ad altri. Guardiamoci dalle intemperanze!

Questo progetto di legge, credetelo a me, ne porterebbe la denominazione come ne avrebbe il carattere. Io non temo di dirvi che sarebbero troppe le recriminazioni che si eleverebbero ove questo progetto di legge passasse tale e quale, ove si potessero scoprire delle preferenze da cui dobbiamo guardarci, per persuadere che tutta la nazione partecipa con egual trattamento alla mensa alla quale tutti simultaneamente sediamo. Non facciamo che siano segnalati nè lupi, nè volpi, nè agnelli a questo banchetto comune; siamo tutti eguali, uomini ragionevoli, amici, fratelli che ci confondiamo negli stessi interessi, nello stesso amore della nostra unità nazionale. (*Bonissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Codronchi ha facoltà di parlare.

CODRONCHI. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Baccarini svolgeva il suo emendamento, per esprimere alla Camera un mio timore sulle conseguenze dell'emendamento stesso. Quali sarebbero le conseguenze dell'emendamento dell'onorevole Baccarini? Che una volta approvati nella discussione degli articoli, i criteri generali delle linee contemplate da ciascun articolo, la discussione delle linee rimandata alla tabella allegata al disegno di legge, perderebbe ogni importanza, e coloro i quali volessero combattere alcune delle linee proposte, si troverebbero in una condizione molto peggiorata.

Non arrivo poi a comprendere, come discutendosi l'articolo secondo, che non stabilisce alcun criterio

generale, ma comprende solamente un lungo elenco di linee, si possa parlare di criteri generali, senza discutere le linee e senza entrare nell'esame delle linee medesime. Parmi adunque, che la proposta dell'onorevole Baccarini sia da questo punto di vista molto pericolosa, e che non raggiunga neppure lo scopo che egli si propone, che è quello forse di abbreviare la discussione, perchè la discussione si ripeterà due volte, una sugli articoli, e l'altra sulle tabelle che portano le diverse linee.

D'altronde l'onorevole Baccarini stesso nel suo disegno di legge presentato il 18 maggio dello scorso anno non avea preveduta questa obiezione, e la forma che la Commissione parlamentare ha conservata al disegno di legge mostra che essa ha seguito le tracce del disegno di legge presentato dall'onorevole Baccarini, il quale aveva iscritte le linee nei diversi articoli.

Quindi l'emendamento che oggi ha presentato l'onorevole Baccarini contraddice alle stesse sue proposte presentate col disegno di legge. Io sottopongo queste brevissime osservazioni alla Camera, e spero vorrà esaminarle attentamente, prima di accettare un emendamento, che a me pare pericoloso.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, relatore. Sul primo articolo l'onorevole Nervo ha portato dianzi alla Camera una questione ben grave, che, a mio modo di vedere, sarebbe stato meglio si fosse trattata nei successivi articoli, dove si parla della concessione che si fa ai corpi morali, ovvero all'iniziativa assolutamente privata. Ma poichè l'onorevole Nervo l'ha promossa oggi, ed intenderebbe concretare la sua idea aggiungendo all'articolo primo la parola *concessione*, che già si trovava nel disegno di legge dell'onorevole Baccarini; consentirà la Camera, che io dica le ragioni, per le quali la Commissione non può accettarla.

Secondo il concetto dell'onorevole Baccarini, lo Stato costruiva le tre prime categorie, e per le altre due ammetteva la concessione alle provincie, ai comuni, ai consorzi ed ai privati. Ammesso questo sistema, di costruzione in parte, e in parte di concessione, era logico esprimere l'uno e l'altro concetto nell'articolo primo, il quale doveva servire quasi di esordio a tutta la legge, colle seguenti parole: *È autorizzata la costruzione e la concessione delle linee complementari.*

La Commissione però credette di adottare diversi concetti, modificando in parte quelli dell'onorevole Baccarini; e poichè ripetutamente durante la discussione si farà questione sulla concessione e sui limiti di essa, mi permetta la Camera che io dica